

CORRIERE DEL GIORNO

di Puglia e Lucania

Taranto - Domenica, 27 settembre 1992

Una donna di Lecce

Fecondata con spermatozoi da urine

*Nell'équipe medica, anche un
ginecologo tarantino*

MARATEA (Potenza) — Un geometra di Lecce di 31 anni, incapace di eiaculare a causa di un diabete mellito giovanile, ha potuto ugualmente fecondare la moglie con spermatozoi che sono stati raccolti nelle proprie urine e iniettati nell'utero della donna.

L'inseminazione è stata eseguita nel maggio scorso e la conclusione della gravidanza è prevista nel febbraio '93. Il trattamento — presentato come il primo del genere, con esito positivo, in Italia — è stato eseguito dall'équipe composta dai ginecologi Lamberto Coppola e Luigi Chiappetta e dal biologo Pierpaolo

Losavio, della sezione di Lecce e Taranto del Cecos Italia (organizzazione per la terapia della sterilità) ed è stato reso noto ieri a Maratea (Potenza) durante un simposio internazionale sui concepimenti assistiti.

La coppia si è rivolta al Cecos dopo sei anni di matrimonio senza prole. La donna, che ha 24 anni, è risultata sana; al marito è stata diagnosticata «eiaculazione retrograda», quale conseguenza di diabete mellito giovanile in trattamento con insulina.

Tale patologia determina assenza di eiaculato al termine del rapporto sessuale e reflusso in vescica del liquido seminale.

Il ciclo mestruale della donna è stato seguito con ecografia, l'ovulazione è avvenuta tra il quattordicesimo e il quindicesimo giorno, e l'inseminazione è stata praticata il quindicesimo e il sedicesimo giorno.

In entrambi i casi, sono stati iniettati in utero circa 22 milioni di spermatozoi ottenuti dal sedimento urinario del marito e trattati in laboratorio con una tecnica che ne ha conservato la mobilità e la capacità fecondante.

La fecondazione è avvenuta e la gravidanza è ora in evoluzione secondo normali parametri biochimici, biofisici e clinici.

«Il trattamento medico-chirurgico della "eiaculazione retrograda" — ha detto Coppola — non sempre risolve l'infertilità di coppia, specialmente nei soggetti affetti da diabete mellito giovanile. I primi dati sulla possibilità di ottenere gravidanze in casi del genere con le tecniche di inseminazione artificiale risalgono al 1973.

Con l'avvento delle nuove metodiche di preparazione del liquido seminale nei concepimenti assistiti — ha concluso il ginecologo — sono state notevolmente migliorate le possibilità di recupero di spermatozoi mobili dal sedimento urinario, e ciò ha reso possibile l'esperimento di inseminazione artificiale nel trattamento della "eiaculazione retrograda"».